

vero se gli utili non dovevano servire per colmare le sofferenze; e non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole Ferraris ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. La simpatica parola dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi e l'eloquente discorso del mio amico Cocco-Ortu mi obbligano a brevi ed amichevoli repliche.

L'onorevole Cocco-Ortu mi ha classificato come eclettico in questa discussione. Io non ho avuto la fortuna di scegliere il terreno per combattimento; come semplice soldato mi sono trovato in dovere di combattere di fronte alle posizioni altrui; andai all'assalto contro valenti campioni.

Fra me e lui c'è, però, questa differenza: egli, innamorato, per l'indole dei suoi studi e per la cultura dell'ingegno suo, dell'antichità classica, l'ama anche nella marina, dal *Bucintoro* alle navi della Società Generale di Navigazione: (*Ilarità*) mentre io amandole solo come cose preistoriche mando il *Bucintoro* e le navi della Società di Navigazione ad un Museo patriottico (*Si ride*) e preferisco le grandi navi moderne che sono l'espressione del movimento economico e del progresso tecnico.

Non rileverò la parte dei discorsi dei miei contraddittori, se così mi consentono di chiamarli, che si riferisce alla difesa del sistema delle sovvenzioni. Io accetto le sovvenzioni; dichiaro, semplicemente, che, a mio modesto avviso, il problema dev'essere posto in questi termini pratici: dalla somma di 10 milioni all'anno che noi spenderemo con queste Convenzioni, aggiunta a quella dei 5 milioni che già spendiamo per la marina libera, il commercio, la marina e la navigazione ritrarranno i vantaggi che il paese ed i contribuenti giustamente aspettano? La risposta, mia fu, allora, negativa: duolmi dover dire che, anche dopo i discorsi dell'onorevole ministro e dell'onorevole Cocco-Ortu, come accade in molte dispute, ognuno mantiene la propria opinione. Io e l'onorevole Cocco-Ortu siamo come due innamorati: ognuno di noi crede la propria donna più bella dell'altra. Contentiamoci ciascuno della nostra e ci troveremo felici. (*Interruzioni dalla tribuna dei giornalisti*).

Presidente (con forza). Ma chi è che dalla tribuna della stampa, quasi fosse un deputato, si prende la libertà d'interrompere?

Mi rincresce molto, ma se un'altra volta interrompono, farò sgombrare quella tribuna.

Ferraris Maggiorino. Esaminiamo, brevemente, onorevoli colleghi, gli argomenti pro e contro le sovvenzioni, che furono adottati. Io sostenni che la quantità dei servizi che, come trasporti, la Navigazione Generale rende al Paese, è inadeguata alle sovvenzioni: l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi è venuto, interamente, in aiuto della mia tesi, allorché vi disse quanto sia piccola la quantità dei trasporti che la navigazione sussidiata fa in Italia in confronto di quelli che fa la navigazione libera ed in confronto di quelli che fanno da noi le bandiere estere.

Quindi sul fatto siamo d'accordo. L'onorevole ministro vorrebbe soltanto dedurne che bisogna continuare, e se fosse possibile, aumentare queste sovvenzioni per mantenere e accrescere la parte della bandiera sovvenzionata; mentre io invece, ritengo che il principio della sovvenzione può essere buono, ma che la Società cui è accordata non sa e non può cavarne l'utile che il paese dovrebbe attendere.

Sul punto delle costruzioni io dissi che durante dieci anni, la Società Generale di Navigazione, pur aumentando di oltre 34 tonnellate nette il suo naviglio, non aveva dato che lo scafo di un solo piroscampo ai cantieri nazionali, quello del *Birmanja*. L'affermazione mia è esattissima e potete convincervene prendendo in esame l'elenco dei nuovi piroscafi della Navigazione Generale, dal 1881 in poi.

Il punto più controverso è quello della velocità, rispetto specialmente alle sovvenzioni. L'onorevole ministro mi ha rimproverato di aver confuso la velocità di servizi tra loro diversi. Prego l'onorevole ministro e la Camera, a voler bene considerare che mi attenni sempre a confrontare servizi possibilmente analoghi.

Io confrontai il servizio italiano della Sardegna con quello francese per la Corsica. La analogia è evidente. Confrontai il servizio di Genova e Venezia con Costantinopoli e il servizio di Marsiglia e Trieste con Costantinopoli: confrontai le linee di Genova, Marsiglia e Trieste con le Indie. Orbene, mi consenta la Camera di leggere pochissime cifre, e di tenermi soprattutto alle cifre, perché delle molte censure, che furono rivolte agli oratori, quella di aver basato piuttosto gli